



Ascoli, U., Pavolini, E. (a cura di), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, Bologna, Il mulino, c2017.

Il volume intende riflettere su quale sia oggi, in Italia, il ruolo dell'azione volontaria, in un tempo di grandi cambiamenti sociali e di fronte alla crisi del welfare state che pare incapace di mettere in campo azioni efficaci per affrontare vecchi e nuovi rischi sociali. Suddiviso in nove capitoli, nei primi si delinea il contesto all'interno del quale operano le organizzazioni di volontariato e i volontari, con contributi dedicati ai mutamenti nella partecipazione politica e sociale, alla crisi della fiducia istituzionale e al funzionamento complessivo dei rapporti tra Stato e terzo settore. Quindi ci si concentra nel delineare le caratteristiche di chi fa volontariato oggi in Italia, così come le modalità di impegno, le motivazioni e il grado di partecipazione socio-politica dei volontari, presentando i dati della ricerca empirica quantitativa su un campione di volontari e di organizzazioni.

Dagli anni Ottanta in poi, le organizzazioni di volontariato in Italia sono quasi raddoppiate, attualmente si stimano 45-48mila organizzazioni con oltre 6 milioni di persone che offrono gratuitamente la propria azione, ma esiste anche un volontariato svolto da molte persone individualmente o occasionalmente, in relazione a specifici episodi. Dallo studio emerge una forte correlazione fra attività di volontariato e partecipazione socio-politica misurata sia in termini tradizionali (parlare e interessarsi di politica) che in chiave più moderna (firmare per referendum o collegarsi a internet per partecipare a dibattiti politici). Per quanto riguarda l'orientamento politico si evidenzia come il volontariato riesca ad accogliere e includere al proprio interno persone con orientamenti politici anche molto differenti. Fra i compiti che molte organizzazioni di volontariato possono esercitare non vi è solo quello di gestire servizi, ma anche quello di innovare, tutelare e promuovere i diritti di diversi gruppi di persone. Nei capitoli conclusivi al volume si riflette sulla dimensione politica del volontariato organizzato e su cosa si debba intendere per innovazione sociale. Secondo Sabina Licursi e Giorgio Marcello si può parlare di "volontariato politico" quando l'approccio delle organizzazioni si propone di perseguire i seguenti obiettivi: «il superamento dell'assistenzialismo e della beneficenza (*fare con* e non *fare per*); il rifiuto di deleghe in bianco/scaricamento di compiti da parte delle istituzioni pubbliche al volontariato; l'individuazione delle cause dei bisogni sociali al fine di sradicarle; la promozione di una sensibilità diffusa circa i problemi sociali e le cause che li determinano; la capacità delle associazioni a pensare il cambiamento sociale e a tentare di realizzarlo». Giovanni Sgritta mette in evidenza come l'attitudine all'innovazione sociale del volontariato si giochi solo in parte sulla creazione di nuovi servizi, ma spesso, e molto di più, in attività di advocacy, di empowerment e di partecipazione ai processi di governance territoriali.